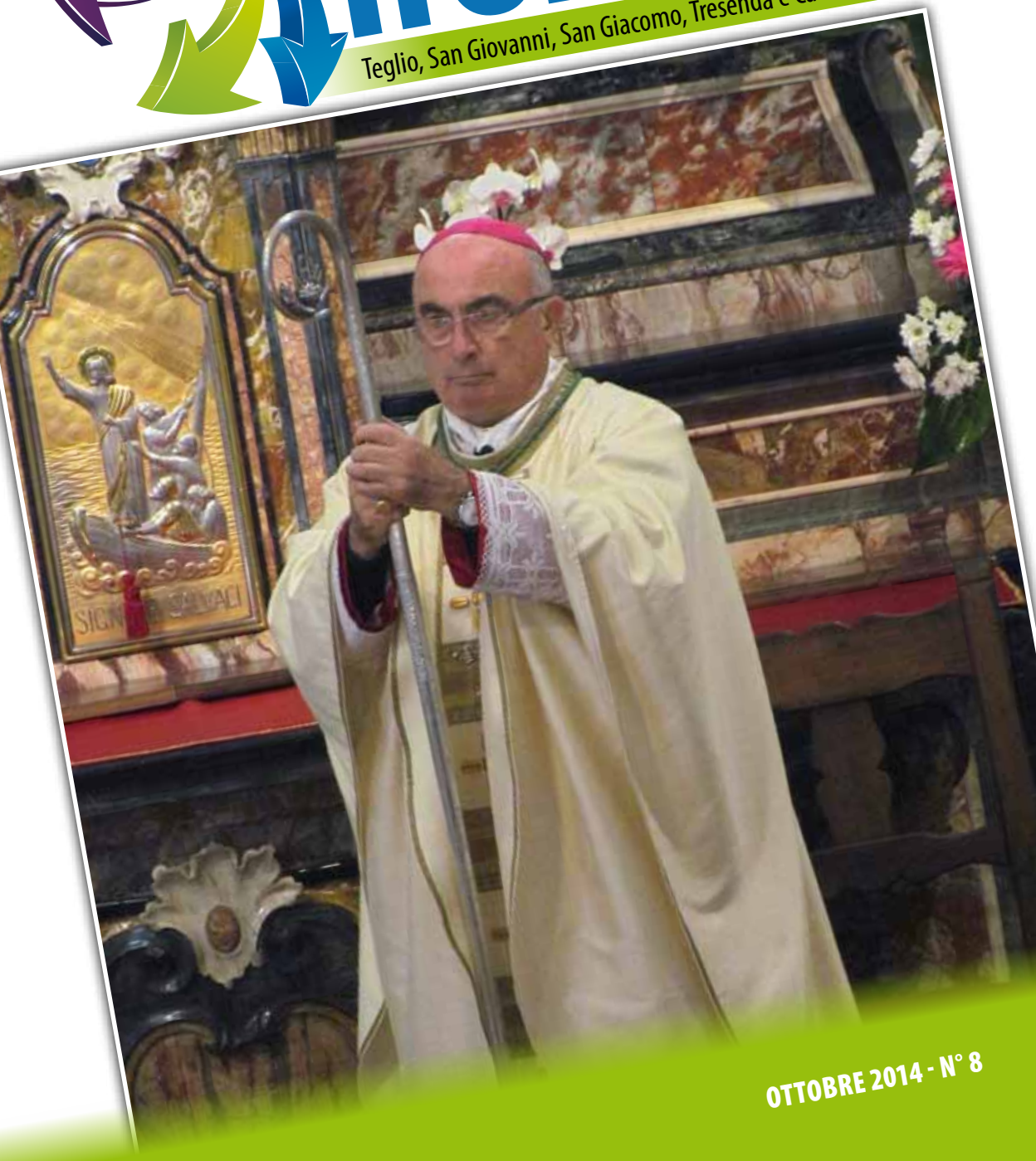
BOLLETTINO PARROCCHIALE

senza frontiere

Teglio, San Giovanni, San Giacomo, Tresenda e Castello dell'Acqua



OTTOBRE 2014 - N° 8

Sommario

2 Il cammino delle nostre comunità
4 Dalla visita Pastorale alla restituzione
5 Tresenda accoglie il Vescovo
6 Il Vescovo incontra la comunità apostolica
8 Raccolti attorno all'Eucaristia
9 Inaugurazione del Parco Felice Chiusano e benedizione dell'oratorio
10 Tresenda: Il Vescovo incontra i bambini
11 Visita pastorale: Un grazie squisito al Vescovo Diego Coletti
12 San Giacomo: Il Vescovo incontra il centro anziani
13 Teglio: Le religiose della congregazione delle Suore Angeliche di San Paolo incontrano il Vescovo
14 Un incontro che fa crescere la speranza
16 Castello dell'Acqua da il benvenuto al Vescovo
17 Vescovo Diego uno di noi
18 Fotocronaca

Recapiti dei tuoi sacerdoti:

- Don Paolo: 0342 785088
- Don Flavio: 347 9197487
- Don Siro: 346 0376370
- Don Mario: 347 8102666

Il cammino delle nostre comunità

don Flavio

Le comunità di **Castello Dell'Acqua** e di Teglio **S. Eufemia**, **S. Giacomo**, **S. Giovanni** e **Tresenda** hanno accolto il Pastore **Diego** per la Visita Pastorale da venerdì 10 a domenica 12 ottobre.
Le parrocchie hanno vissuto l'esperienza della Pre-Visita pastorale compiuta da don Attilio Mazzola durante il mese di settembre e si sono preparate all'importante evento soprattutto con la preghiera. La nostra realtà si contraddistingue per un cammino pastorale improntato sulla ***sinodalità***, cioè sulla volontà di *camminare insieme*, per prendere coscienza insieme dei passaggi nodali e insieme compiere delle scelte. Abbiamo accolto, in questi anni, le proposte diocesane per una rinnovata iniziazione cristiana dei ragazzi (*cammini di fede*), per una liturgia che sia incontro col Signore e per una carità attenta alle nuove periferie.

CAMMINARE INSIEME SIGNIFICA:

- **progettare** ed elaborare i cammini di fede con le catechiste e gli educatori per accompagnare i piccoli e i grandi nella crescita spirituale;
- **proporre** gesti, segni e riti adeguati nella liturgia domenicale perché l'eucaristia sia il centro e la fonte di ogni cristiano;
- **accompagnare** i giovani che si preparano al matrimonio e mettersi in ascolto delle famiglie condividendo le loro fatiche e difficoltà;
- **vedere** le nuove periferie che chiedono attenzione e risposta a bisogni e problemi.

LE TAPPE DELLA VISITA PASTORALE.

VENERDÌ 10 OTTOBRE:
in mattina Il Vescovo ha incontrato gli ospiti

della **Casa di Riposo** donando loro parole di gioia e speranza; nel pomeriggio la comunità di **Tresenda** ha accolto il Pastore in oratorio con la semplicità e la gioia dei ragazzi; con la celebrazione dell'Eucaristia e momento conviviale. Esperienza rilevante l'incontro, in serata, con le *Comunità Apostoliche* che si tenuto presso l'oratorio di Teglio, dove il Vescovo ha risposto alle domande elaborate e pensate durante la Pre-visita, riguardanti gli aspetti della pastorale: catechesi, liturgia, carità, famiglia e amministrazione.

SABATO 11 OTTOBRE:
nella mattinata, il Vescovo ha visitato la parrocchia di **Castello Dell'Acqua** incontrando le autorità con le associazioni e un nutrito gruppo di fedeli; è stato ricordato don Giuseppe Cappelletti, ultimo parroco residente nella comunità. Durante il pomeriggio la visita alla Comunità di **San Giacomo** con il saluto in chiesa, la visita alla Scuola di teologia e una condivisione in oratorio con i ragazzi e le catechiste; dopo la celebrazione eucaristica, il Vescovo ha condiviso la serata con i 4 preti delle comunità.

DOMENICA 12 OTTOBRE:
al mattino tappa a Teglio **S. Eufemia**, dove al termine dell'Eucaristia è stato benedetto l'Oratorio di *S. Luigi* e il parco giochi, intitolato a *"Felice Chiusano"*.
Nel pomeriggio il Pastore ha terminato la Visita Pastorale presso la parrocchia di **S. Giovanni**, accolto in modo brioso dai bambini con le loro famiglie.

L'incontro con il Vescovo è stata occasione preziosa per vivere insieme un pezzo di strada, incrociando gli sguardi che ci fanno essere fratelli, verificando i passi compiuti che ci fanno comprendere la rotta intrapresa e progettando il cammino da compiere certi che, come Lui stesso scrive nella lettera di indizione della visita, *"vivremo insieme una crescita della Sua presenza tra noi, un approfondimento del nostro amore per Lui, una nuova e più viva percezione del suo amore tenerissimo, risanante e misericordioso"*.
È quanto abbiamo vissuto.
GRAZIE VESCOVO DIEGO!

Dalla Visita Pastorale alla Restituzione

Un cammino che continua

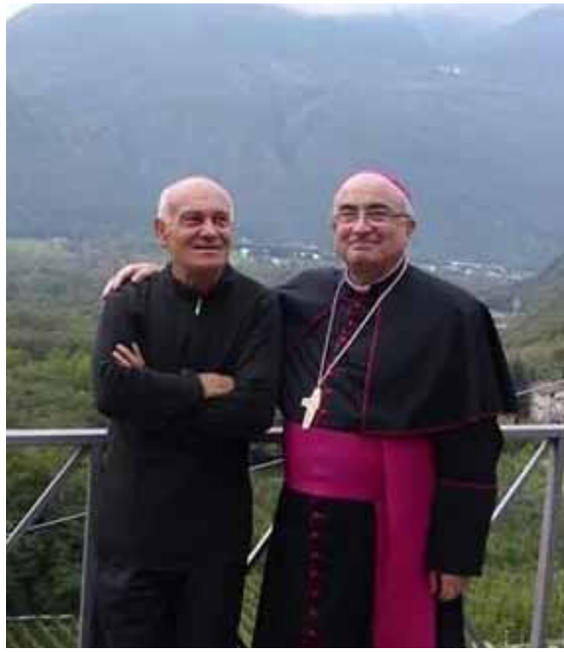
Don Paolo

Da alcune settimane si è conclusa la Visita Pastorale del vescovo Diego nelle nostre comunità cristiane di Castello dell'Acqua, Teglio Sant'Eufemia, San Giacomo, San Giovanni e Tresenda.
Moltissime persone che ho incontrato in questi giorni mi hanno posto tutte le stessa domanda: *Ed ora che cosa succede?*
Dal punto di vista "burocratico" (se così possiamo definirlo) il direttorio per il ministero pastorale dei vescovi *Apostolorum successores* recita testualmente: *Conclusa la visita pastorale alle parrocchie, è opportuno che il Vescovo rediga un documento che testimoni l'avvenuta visita per ciascuna parrocchia, dove ricordi la visita svolta, apprezzi gli impegni pastorali e stabilisca quei punti per un cammino più impegnato della comunità, senza tralasciare di far presente lo stato dell'edilizia di culto, delle opere pastorali e di altre eventuali istituzioni pastorali* (n. 225). Tale *documento* sarà consegnato dal Vescovo in una liturgia particolare che si celebrerà tra alcuni mesi e alla quale parteciperanno le comunità che sono state da lui visitate. Questo specialissimo incontro viene chiamato *Restituzione*.
Da questa norma si deduce che la Visita Pastorale non è considerata un punto di arrivo, né tanto meno un punto di partenza assoluto. Soprattutto essa è una sosta, un tempo di Grazia e un momento speciale per riprendere il cammino ordinario della vita parrocchiale in modo però più consapevole e più aderente al Vangelo.
Che cosa fare in attesa della *Restituzione*?
In questo tempo le nostre comunità sono particolarmente invitate alla celebrazione comunitaria dell'Eucaristia e alla preghiera.
L'Eucaristia è comunione con Dio e nutrimento del viandante; è consolazione e grido di giustizia; è slancio al Cielo e senso profondo dell'esistere. È Pane nelle mani della Chiesa da restituire ai poveri, da mettere sulla tavola di ogni nostra casa, perché la Comunione con Dio nell'Eucaristia è Carità e suscita la pace. La Chiesa sa che solo se si nutre dell'Eucaristia e ad essa ispira il suo proposito, può raggiungere questa meta.
La preghiera rivolge al Cielo le speranze, le gioie, le trepidazioni e i dolori di tutti. Con la preghiera chiediamo a Dio la Grazia di poter essere attenti a riconoscere e discernere i segni dei tempi, per trovare un rinnovato slancio apostolico che sia capace di rendere testimonianza veramente credibile di Cristo Signore in mezzo agli uomini e alle donne del nostro tempo.
In attesa che il nostro vescovo Diego ci indichi ciò che serve *per un cammino più impegnato*, affidiamo alla protezione della Madonna di Tirano tutte le comunità cristiane del nostro Vicariato. La Vergine Maria, Madre di tutti noi, ci sostenga, ci protegga e con la sua mano ci accompagni lungo i sentieri che, in questi mesi, la Provvidenza di Dio traccerà dinanzi a ciascuno di noi.

Tresenda accoglie il vescovo

Don Siro

La Visita Pastorale si è svolta a Tresenda il venerdì 10 ottobre, dalle ore 15,30 fin verso le 20.
Inutile dirvi che tutti noi presenti abbiamo accolto Mons. Vescovo in un clima di festa grande, di entusiasmo spontaneo e di vera letizia spirituale, ben consapevoli che tale visita canonica costituiva un evento straordinario per la nostra comunità ecclesiale e civile .Lo abbiamo accolto con il debito onore, poiché nella Parola di Dio è scritto, non solo di onorare il Padre e la Madre, ma anche:" I Presbiteri che presiedono bene siano stimati degni di doppio onore, soprattutto quelli che si affaticano nel ministero della Parola" 1 Tm. 5,17 Lo abbiamo accolto come il Sommo Sacerdote e successore degli Apostoli, come il Pastore garante dell'unità della nostra Chiesa locale e della verità rivelata a noi Cristiani.
Dapprima ha colloquiato con me per un'oretta, mentre firmava e timbrava i registri parrocchiali: il libro dei Battesimi, delle Cresime, dei Matrimoni e dei Defunti, nonché la relazione dettagliata sull'andamento della Parrocchia, che avevo scritto sul fascicolo mandato dalla Curia.
Seguiva una rapida visita alla chiesa di Boalzo. Per il Vescovo è stato un vero relax, un momento di evasione dai pressanti doveri del visitatore, nel contemplare tanta bellezza racchiusa in quell'angolo pittoresco, dove natura ed arte si sposano mirabilmente. Anche il Diacono Alberto, suo accompagnatore, ne rimase incantato.
Al rientro ci troviamo di fronte ad uno stuolo di bambini e di ragazzi che battono le mani al Vescovo e gli offrono i loro splendidi sorrisi e disegni.
In seguito ha presieduto alla Santa Messa concelebrata in onore della Madonna della Misericordia di Gallivaggio, poiché era il giorno dell'apparizione. C'erano i chierichetti,ben addestrati da Don Flavio nell'eseguire le cerimonie e poi c'era un bel numero di fedeli, grandi e piccini, che hanno partecipato con fede e devozione al sacro Rito.
Speriamo solo che la Visita Pastorale non sia acqua passata, che non macina più, ma porti copiosi frutti spirituali. Vorrei quasi dirvi che finora non se ne vedono molti.



Il Vescovo incontra la comunità apostolica

Dario Caelli

Le comunità di Teglio Sant'Eufemia, San Giacomo, Tresenda, San Giovanni e di Castello dell'Acqua hanno vissuto dal 10 al 12 ottobre 2014 un grande momento di grazia con la visita pastorale del Vescovo Mons. Diego Coletti. Un avvento atteso e preparato da tempo, che ha avuto molti appuntamenti importanti e che nei diversi incontri ha lasciato un segno in ogni parrocchia, rendendo partecipi tutti della paterna sollecitudine che ha guidato la presenza del Vescovo.
Tra i tanti momenti un evento particolarmente significativo è stato l'incontro con la comunità apostolica nella serata di venerdì 10 ottobre, presso la sala incontri dell'oratorio di Teglio.
In un clima di fervida attesa e con sentita partecipazione da parte di tutti coloro i quali, a vario titolo e secondo le proprie capacità e

disponibilità, operano nelle cinque parrocchie nell'ambito della catechesi, della liturgia, della carità e in tutti gli altri servizi e impegni, talora poco visibili, ma preziosi per la vita delle nostre comunità, sono state rivolte al Vescovo cinque domande, che hanno costituito il canovaccio del suo intervento e hanno guidato il momento di riflessione di discernimento comunitario.

Perché la necessità di ritornare allo stile del Catecumenato? Come coinvolgere le famiglie?
La prima osservazione del Vescovo è stata che non è corretto usare il termine ritornare. In realtà il percorso della catechesi ci chiede di andare in avanti, di scattare di fronte alle nuove sfide, ad una realtà che è mutata in pochi decenni, rimettendo in discussione profondamente la nostra società e rendendo la catechesi, così come è stata fatta, non più adeguata.
Lo stile del catecumenato ci porta a porre al centro della nostra azione catechetica la domanda cruciale: a che cosa ci prepariamo? A cosa vogliamo siano pronti i nostri ragazzi? Qual è lo scopo? La risposta è proprio quel percorso delle prime comunità che, dalla domanda di diventare cristiani, portava i catecumeni a iniziare a vivere con una certa pienezza la vita cristiana. Oggi si configura come una preparazione iniziale dove i momenti più importanti sono segnati dai sacramenti: battesimo, confermazione, eucaristia. Richiede di farsi carico di formare persone per la vita cristiana, che acquisiscano una familiarità con Gesù, per giungere a riconoscere Dio come nostro Padre e siano capaci di uno stile di vita da fratelli, caratterizzato dalla preghiera, dall'incontro con la Parola, dalla carità e dalla vita comunitaria. Non è quindi in discussione l'acquisizione di conoscenze, che sono indispensabili, ma che non devono schiacciarci con la preoccupazione della trasmissione di una dottrina, quanto invece maturare un'intimità con Gesù che si esprime in una fede autentica che nasce dall'ascolto della Parola, si nutre di vita insieme e di fraternità, ma con lo stile di Gesù, la carità. La catechesi quindi deve andare oltre l'idea di un'ora di

dottrina, quasi fosse una materia scolastica, che finisce per far apparire tutto questo cammino come qualcosa che una volta giunti ad ottenere la certificazione finale, il sacramento, termina, come appunto termina anche la scuola. È invece un cammino che si prende cura della vita cristiana e fa entrare delle persone in un'amicizia con Gesù Cristo che dura e che non finisce mai, perché è diventata una relazione. Va quindi ripensata l'iniziazione cristiana dentro un contesto di vita di fede dove la famiglia è essenziale, anche laddove essa è "sgangherata", problematica, poco convinta ecc. Serve la consapevolezza che siamo all'inizio di questo cammino di cambiamento e che iniziare è duro, ma dopo, vinte le resistenze, dopo aver perseverato, il nuovo stile di vita cristiana dilaga. Le famiglie possono oggi cogliere la difficoltà di questo cambio di prospettiva e non cogliere subito la portata, vedendo invece le difficoltà, ricordando la catechesi che essi hanno vissuto. Si deve chiedere alle famiglie di assecondare questo cambiamento: senza
le famiglie, la catechesi va in crusca. Il Vescovo cita la frase di Ratzinger circa l'esito catastrofico della catechesi post-conciliare per ricordare come, nell'attuale contesto, è importante sperimentare un percorso nuovo ed è fondamentale che si riconosca l'urgenza di tale cambiamento, ma anche la direzione, ovvero il puntare alla mistagogia, ovvero al ritenere il sacramento il punto di partenza, ricordandosi che le "cose belle" vengono dopo, nel vivere la grazia che il sacramento ci dona. Significa ricordarci che è un camino che prepara alla vita cristiana e che questa è ciò che è veramente importante.

Nel Piano Pastorale "Una Chiesa in cammino" si parla di rallentamento da "abitudine" nelle nostre comunità. Per superare l'abitudine e la stanchezza liturgica, cosa è meglio curare nelle celebrazioni?
L'abitudine, ci dice il Vescovo, è una pessima situazione spirituale perché la fede non è uno stanco ripetersi continuo di gesti e parole, di celebrazioni La fede è correre per afferrare

Gesù, come dice San Paolo nella lettera ai Filippesi "Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch'io sono stato conquistato da Cristo Gesù." (3,12). Si corre, ma si sa di essere afferrati da Gesù, non è un correre invano o in tondo legati ad una macina, ma è essere protesi verso qualcuno, è una relazione ciò che ti spinge e in essa non c'è spazio per una ripetizione vuota dei gesti: la liturgia è come la vita di coppia, esige la novità e sfugge l'idea che tutto sia ripetitivo come in una catena di montaggio. Non è la ripetizione di una serie di cose noiose che vedrebbero il rifiuto, soprattutto dei giovani, che sfuggono ad un cristianesimo noioso. La novità è nello scoprire nella persona amata (Gesù) che ho molto più da conoscere di ciò che conosco e che ciò è affascinante. Dio è da pensare così, la liturgia è quindi da vivere in una dimensione di amicizia con Gesù e questo fa superare l'abitudine e apre al coraggio e all'entusiasmo.

Nel suo messaggio di S. Abbondio "Dove stiamo andando", parla di "analfabeti affettivi" riferendosi agli adolescenti. È un fenomeno che riguarda tutti e soprattutto l'ambiente familiare. Come cambiare la qualità delle nostre relazioni e quali attese dal Sinodo sulla famiglia?
La Carità, dice il Vescovo Diego, è un atteggiamento, così come ci ricorda San Paolo nella

prima lettera ai Corinti al capitolo 13 (La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta). Essere nella carità e fare propri gli atteggiamenti che la realizzano significa avere lo stesso modo di amare di Gesù. È il modo di amare che Lui ci ha lasciato nel comandamento nuovo (Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io

ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri). Per fare ciò abbiamo bisogno della forza dello Spirito e perché in essa si realizza un segno profetico dell'incarnazione, ovvero l'ingresso nel cuore umano del modo di amare di Dio, che è estremo, fino all'essere pronti a morire per gli altri.
La verifica quindi da compiere per quanto riguarda la carità è il valutare se ciò che fa parte della tua vita è tutto ripiegato su di te o se è rivolto verso gli altri, disponibile ad essere aperto e condiviso. Nei rapporti profondi è inclusa questa disponibilità e se per noi non esiste nessuno per cui saremmo disposti a morire, ci sono seri indizi che non siamo cristiani. Quando ci accostiamo alla comunione non avviene ciò che succede ogni volta che ci nutriamo, ovvero che qualcosa si trasforma in noi, ma siamo noi a trasformarci in Cristo, crocifisso.
Il clima culturale nel quale viviamo, la nostra società, non aiuta a crescere imparando a pensare.
Si afferma sempre di più uno stile di progressiva superficialità nelle relazioni che si manifesta nelle caratteristiche che esse assumono, sempre più effimere, provvisorie, superficiali, sia nel linguaggio che viene ridotto ad anagrammi: TVB. Vi è un calo vertiginoso nei giovani della capacità di raccontarsi e non è solo un problema di parole che dicono agli altri. Non riescono più a dire i propri sentimenti a se stessi! Il rischio di questo analfabetismo affettivo è che diventiamo trogloditi, perdiamo la capacità di comunicare.

Raccolti attorno all'eucaristia

Anche nell'omelia della domenica mattina il Vescovo ha idealmente ripreso il discorso della serata di venerdì ricordando tre caratteristiche del cristiano che dobbiamo sempre ricordare: la nostra vita è una risposta responsabile all'amore e alla vita che ci è donata; siamo chiamati ad una festa, alla gioia; siamo chiamati a stare insieme, a vivere la nostra fede nella Chiesa, radunati da Gesù, perché il vero male profondo che ci può colpire è la solitudine.

La tecnologia che ci offre innumerevoli possibilità di comunicazione è in sé buona, ma se usata male rende difficile la comunicazione. È arrivata l'ora di svegliarci! Ci sono già società e comunità sull'orlo della catastrofe.
Tale problema è comune anche alle famiglie dove vi sono questioni ampie e profonde da curare: le relazioni e la capacità di amare su tutte.

Le cinque Comunità Parrocchiali contano 36 chiese più diversi edifici. La manutenzione ordinaria sta diventando un problema economico. Quale criterio seguire, tenendo presente anche il numero crescente dei poveri?
Il Vescovo esordisce con un'affermazione molto forte: non lo so!!!
I problemi sono congiunti, da una parte la crisi economica, dall'altro la constatazione che più dell'80% del patrimonio storico artistico è oggi reso fruibile e conservato grazie alle comunità cristiane, alla Chiesa.
I problemi a livello generale sono legati alla situazione economica che facendo diminuire il gettito fiscale, riduce anche i proventi derivanti alla Chiesa dall'8x1000. Il calo più significativo vi sarà, su questo fronte, nei prossimi anni e questo aggraverà i problemi.
Alcune indicazioni operative: stare sull'essenziale, ovvero niente progetti grandiosi. Si cura ciò che è indispensabile e necessario, sapendo che non si fanno miracoli. Prudenza, coraggio e amore perché abbiamo anche bisogno del bello.
La serata si è chiusa con le domande che hanno dato modo al Vescovo di ribadire due concetti: esistono diverse prassi nella Chiesa italiana in merito alla catechesi e alle età dei sacramenti, tale differenze non sono altro che una risposta diversa che cerca di adeguarsi ai contesti in cui le persone vivono ed è una ricchezza; il dialogo con l'Islam è difficile perché vi sono differenze sostanziali sia nell'idea di Dio, sia nell'esegesi dei testi sacri che si può riassumere con una visione di Dio come massima potenza o come massimo amore. Per noi cristiani l'obbedienza a Dio è nella gratitudine per l'amore di Dio che ci precede e ci rende liberi amarlo.

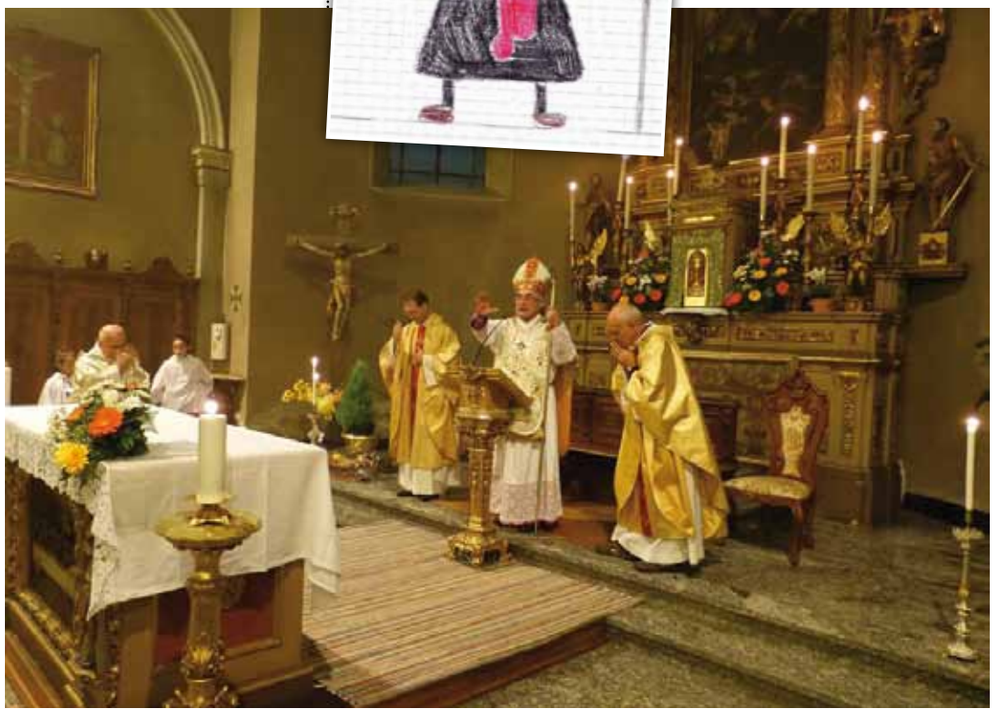
Inaugurazione del parco Felice Chiusano e benedizione dell'oratorio

Al termine della celebrazione dell'Eucaristia a Teglio, alla presenza del Sindaco Elio Moretti, il Vescovo ha benedetto e intitolato il parco del paese a Felice Chiusano e benedetto l'oratorio, lasciandosi poi incontrare dall'abbraccio caloroso di tanti parrocchiani che hanno voluto porgere i propri saluti e ringraziare per questo momento di grazia e per le parole che rinnovano l'entusiasmo nel seguire, nella nostra vita di ogni giorno, Gesù e lasciarci afferrare dal suo amore.

TRESENDA
Il Vescovo incontra i bambini

Mara De Simone

Salve a tutti,venerdì 10 ottobre, i parrocchiani di Tresenda hanno avuto l'onore di accogliere il vescovo Diego che nel corso della Visita Pastorale si è fermato anche da noi.
Insieme a Don Siro, il vescovo Diego ha dapprima visitato la chiesa di Boalzo, poi ha incontrato i bambini e noi tutti nell'oratorio della parrocchia. Alcuni bambini avevano preparato dei disegni per lui. Il vescovo Diego si è soffermato a lungo a parlare coi bambini, ha commentato i disegni uno ad uno suscitando più volte ilarità e commozione i loro sorrisi erano estasiati e divertiti, è stato un bellissimo momento.
Dall'oratorio ci siamo spostati in chiesa dove assieme a Don Siro e e a don Flavio il vescovo Diego ha proclamato la messa.
La visita si è conclusa con una cena frugale, preparata da alcuni parrocchiani in oratorio.
La visita pastorale del vescovo, che si è presentato in modo semplice ed amabile, ha incoraggiato e sostenuto il nostro impegno nelle attività della parrocchia, ci ha lasciato rinnovati nella fede; lo abbiamo accolto con autenticità ed affetto e lui di rimando ci ha trasmesso serenità ravvivando le energie di tutti noi. Grazie.



VISITA PASTORALE
Un grazie squisito al Vescovo Diego Coletti

Fernanda

La Comunità parrocchiale di S. Giacomo apostolo, sabato 11 ottobre, ha vissuto con grande gioia un evento veramente prezioso e molto significativo: la visita cordiale e familiare del nostro Vescovo Diego Coletti.
È stato senza dubbio un momento speciale di grazia e di convivialità, atteso e preparato da tempo con la preghiera e con momenti di profonda riflessione.
Che bello essere riuniti insieme per accogliere festosamente il carissimo Pastore della nostra Diocesi di Como e per ascoltare attentamente le parole sagge scaturite dal suo cuore.
Il Vescovo Diego, con uno sguardo molto espressivo e con particolare entusiasmo, ci ha subito comunicato la gioia del Vangelo, la gioia che deve caratterizzare ogni vero cristiano. "Non dobbiamo mai dimenticare che la nostra vita è una risposta responsabile all'**amore gratuito del padre, che siamo chiamati ad una festa di grande gioia, che siamo chiamati a stare insieme e a vivere la nostra fede nella chiesa**, radunati dallo Spirito Santo".
Quale iniezione profonda di speranza e di ottimismo per tutti i fedeli presenti è stata la presenza paterna del nostro Pastore Diego! Egli, innamorato di Gesù e di ogni fratello ci ha fatto capire che tutti siamo amati con immensa tenerezza dal cuore di Cristo crocifisso e risorto e che dobbiamo proseguire il cammino di amicizia con Gesù perché deve diventare una relazione sempre più intima con Lui.
"Rimanete nel mio amore. Come io ho amato voi, così amatevi gli uni gli altri"
Ecco il testamento di Gesù, il fondamento delle vera vita cristiana. L'amore vicendevole è la perla preziosa, il distintivo che identifica i veri cristiani, che devono essere disposti ad annunciare la Buona Novella con stile semplice e familiare, ad essere missionari capaci di collaborare tra loro e sempre più disponibili alla condivisione.
La solenne celebrazione eucaristica delle ore 18 ha coronato degnamente il pomeriggio della nostra visita pastorale, con una lodevole partecipazione di fedeli, proveniente anche dalla Comunità di Castello dell'Acqua. Penso proprio che tutti abbiano gustato la liturgia così ben curata dai nostri carissimi sacerdoti e dai molteplici ministranti!
Sembrava proprio di essere nel Cenacolo con Gesù nell'ultima cena. Sua Eccellenza ha richiamato che ogni domenica il Risorto ci invita alla grande festa della gioia per donarci la sua Parola e il suo Pane di vita eterna.
Tutti siamo chiamati ad essere pietre vive nella nostra madre Chiesa, ad essere missionari di Gesù costantemente ed ovunque, annunciando la sua salvezza dentro il cuore della storia e del mondo, colorando il quotidiano di novità con l'inventiva dell'amore e della tenerezza.
Il canto finale della benedizione di Francesco a Frate Leone ci ha confermato che il Signore ci benedice sempre e ci custodisce, ci mostra il suo volto e ci dona la sua pace. Sofia, la piccola simpatetica solista, con la sua voce angelica, ha suggellato la meravigliosa cerimonia, meritando uno specialissimo applauso, la lode e il bacio affettuoso del Vescovo Diego.

SAN GIACOMO
Il Vescovo incontra il Centro Anziani

Donatella Fay

In occasione della visita pastorale alla nostra parrocchia, Sua Eccellenza Diego Coletti, Vescovo della Diocesi di Como, ha voluto conoscere le Associazioni che operano nella comunità. Tra queste il Centro Anziani.
L'incontro si è svolto sabato 11 ottobre nella Chiesa parrocchiale, in un momento dedicato che ha preceduto la celebrazione della Santa Messa solenne.
Dopo il benvenuto e una breve presentazione della storia dell'Associazione e delle sue finalità, la parola è passata al Vescovo Diego, che ha rivolto il suo messaggio agli anziani e alla comunità.
Concetto chiave, ribadito con forza, la gratuità dell'amore di Dio. L'amore del Padre, testimoniato da Gesù Cristo. Nel sacrificio della Croce, "suprema rivelazione dell'amore misericordioso di Dio", Egli ha donato se stesso in modo libero, gratuito, completo, per la salvezza degli uomini. Gioia piena per il credente è sentirsi amato da Dio e saper amare gli altri dello stesso amore, come dice il comandamento nuovo: "amatevi gli uni gli altri, come io ho amato voi". Fuori da questo orizzonte di dono, ci sono solo incertezza, solitudine, mancanza di senso...
Momenti di intensa partecipazione hanno contrassegnato l'incontro del Vescovo con il Gruppo Anziani, che ha apprezzato la disponibilità di Sua Eccellenza, l'affabilità, l'umiltà nel suo presentarsi come uno di noi, l'attenzione sollecita verso le diverse componenti della comunità.
Una bella pagina, che ci ha un po' riscaldato in una giornata piovosa dal sapore tipicamente autunnale.

Visita alla Casa di riposo S. Orsola

Le religiose della congregazione delle Suore Angeliche di San Paolo **incontrano il Vescovo**

crescere la speranza

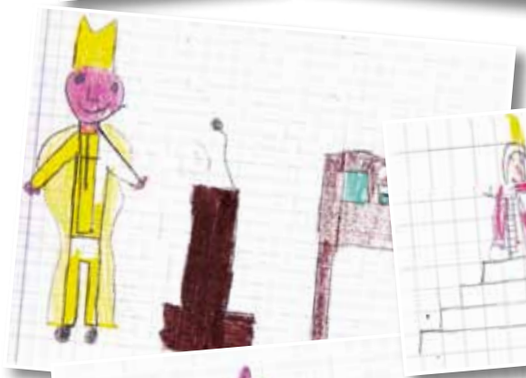
Anna

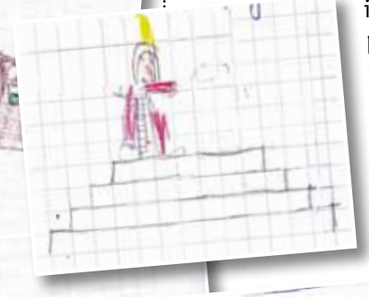
È facile giudicare una persona per sentito dire, ma quando abbiamo la possibilità di incontrare quella persona, il giudizio può cambiare completamente.
La visita del nostro vescovo Diego mi ha fatto modificare alcune considerazioni nella luce della fede e della speranza. E spero che sia riuscito a fare germogliare gli stessi sentimenti anche nei cuori di tanti altri fedeli.
Sabato pomeriggio ha avuto luogo l'incontro del vescovo con i bambini, i genitori e le catechiste.
Noi catechiste abbiamo avuto il privilegio di avere 20 minuti con il vescovo. Questo incontro ha evidenziato il suo particolare interesse per la formazione spirituale delle catechiste. "Voi insegnate ai bambini di diventare amici di Gesù, ma se voi stesse non avete confidenza con questo Gesù, i bambini lo percepiscono subito". Con queste parole il vescovo ci ha incoraggiate di non stancarci mai di cercare Gesù, di amare Gesù. Dopo ci ha consegnato il Vangelo in formato tascabile e in cambio ha chiesto a noi catechiste l'impegno: la lettura quotidiana della parola di Dio. "Un capitolo al giorno toglie il diavolo d'intorno", - è stata la sua battuta.

Ci ha fatto percepire la sua vicinanza e il suo sostegno. Vi racconto anche dell'incontro con i bambini, le risposte alle loro domande, il suo modo scherzoso di porsi con i bambini. Ma lascio la parola ai bambini stessi. Alcuni giorni dopo l'evento, durante l'ora di catechismo ho chiesto ai bambini della 3ª elementare di scrivere che cosa ricordavano di quel giorno, che impressione hanno avuto del vescovo, che cosa è piaciuto a loro. Vi riporto alcune citazioni dove troviamo tutta l'innocenza e semplicità dei bambini e la loro osservazione "acuta".

- Il vescovo mi è piaciuto perché ha raccontato la sua vita, le sue giornate;
- Il vescovo mi è piaciuto perché aveva la mitra e il pastorale;
- È simpaticissimo;
- Piaciuto perché parlava bene mica come la mia amica;
- Il vescovo era bello, felice e sorridente;
- Mi è piaciuto quando si è messo in testa il cappello da imbuto fucsia ed è stato simpatico con i bambini e anche con gli adulti... e dovrebbe dimagrire un po' perché era un po' troppo grosso rispetto al don Paolo e la catechista;
- Ci ha dato anche una preghiera di quando era piccolo;
- Aveva le scarpe nere eleganti;
- Ad alcuni bambini è piaciuto perché ha dato il bacio al libro ma nessuno ha precisato che libro era;
- Era bello ascoltarlo;
- A messa aveva un tipo di capello rosso e un vestito bello.

E un bambino ha scritto: "secondo me fare il vescovo è bello perché puoi imparare tante preghiere e insegna ai bambini come comportarsi e come ascoltare e infine mi è piaciuta la messa perché c'era il vescovo e ci ha detto che si può guardare la tivu per 10 min. e 10 min. al nintendo".
Vorrei proporvi anche alcuni disegni che hanno fatto questi bambini.





CASTELLO DELL'ACQUA
Dà il benvenuto

Guido Rossatti

Oggi la comunità parocchiale di Castello dell'Acqua unitamente alle parrocchie di San Giacomo, San Giovanni, Tresenda e Teglio vive nel suo cammino di esperienza di comunione ecclesiale un momento molto importante, un momento di grazia e di gioia molto significativo l'arrivo in visita pastorale del vescovo Diego.
Questo incontro sia per tutti noi un dono di fraternità rinnovata, di consolazione dello spirito, di incoraggiamento alla testimonianza del vangelo.
La nostra piccola comunità dispersa nelle tante contrade di questo paesino di montagna, si ritrova in questa chiesa che i nostri avi con tanta tenacia e tanto sacrificio costruirono in onore dell'Arcangelo Michele.
Un cordiale saluto a tutti i presenti e un benvenuto a lei mons. Diego la sua presenza ci rende felici, più sicuri e speriamo meno titubanti nel nostro cammino di fede. Grazie per averci inviato il pastore don Paolo che si occupa della nostra salute spirituale, un dono prezioso del cuore di Gesù alla sua chiesa, preghiamo perché il signore la protegga e la guidi in questa sua visita pastorale per le nostre parrocchie, la nostra preghiera anche alla Vergine Maria perché la mantenga sempre in salute e in forze per proseguire la missione che le è stata affidata.
Vorrei ora farle un saluto e un benvenuto nel nostro dialetto sperando che lo capisca e in caso contrario faremo la traduzione:
Ben arivat vescuv Diego,
Grazie de ves vignit a truvam,
Nse tut cuntent de vedel e de cugnusel,
M pregarà tucc per lu perché 'l signur 'la mantegni en salut
L staghi semper be l staghi e n gamba
Notri m pregarà per lu'
Ma lu l preghi mpo per notri
che n ghe na propri besogn

Ben arrivato vescovo diego grazie per essere venuto a trovarci siamo tutti contenti di vederlo e di conoscerlo pregheremo tutti il signore perche' si mantenga in salute perche' stia sempre bene noi pregheremo per lei, ma lei preghi un po' per noi che ne abbiamo proprio bisogno

Benvenuto vescovo Diego

Vescovo Diego uno di noi

Guido Rossatti

Ci ha spiazzati tutti arrivando in anticipo in Piazza prima ancora delle 9,30 programmate per il suo arrivo a Castello dell'Acqua per la visita pastorale, e ci ha doppiamente spiazzati per la sua semplicità per il suo modo di parlare alle persone e per il suo messaggio di fede e di speranza che ci ha portato. Nonostante la giornata meteorologicamente parlando è stata di quelle funeste, buie visti gli scrosci di pioggia e il tempo inclemente, la sua presenza ha portato nel nostro paese una luce luminosa che speriamo ci abbia rischiarato un po' la mente e soprattutto caricati di speranza. Dopo il breve saluto in piazza ritrovo per tutti in parrocchiale dove finiti i saluti di rito del sindaco e del rappresentante dei parrocchiani il vescovo Diego ci ha deliziato con il suo intervento, parole molto semplici e qualche aneddoto che sono piaciute ai castellani presenti in chiesa. Dopo una breve preghiera il Vescovo ci ha omaggiato con una piccola carta tipo bancomat con sopra scritta un preghiera a Gesù da leggere e imparare a memoria, poi ritrovo al campetto della parrocchia dove è stata inaugurata una targa in ricordo di don Giuseppe Cappelleti nostro parroco dal 1985 fino al 2005, e qui bisogna ringraziare il gruppo degli alpini di Castello dell'Acqua per la targa e per lo spuntino preparato molto semplice ma molto gradito anche dal Vescovo Diego. Finita l'inaugurazione della targa ritrovo in sala consiliare dove il vescovo ha voluto incontrare le realtà associative di Castello: Proloco, Gruppo Alpini di Castello e S. Giacomo, Ass. Sportiva Castelraider, in pratica il mondo del volontariato di Castello e S.Giacomo.
Il vescovo Diego ha ascoltato con molta attenzione i rappresentanti che gli hanno illustrato le varie attività che le associazioni fanno per il paese e ha ringraziato e spronato tutti a continuare su questa strada, "fare qualcosa per gli altri è cosa gradita al Signore" queste le sue parole. Dopo avere scambiato una parola praticamente con tutti i presenti nella sala si è concesso molto calorosamente al rito delle fotografie, continuando a parlare con tutti ed a chiedere informazioni sul nostro paese. Prima di accomiatarsi ha chiesto una copia dei discorsi di benvenuto per portarli a casa, e promettendo di ritornare a trovarci anche se non in veste ufficiale ha dato appuntamento a tutti per la messa del pomeriggio a S. Giacomo, messa a cui hanno partecipato un buon numero di castellani. Che dire di questa visita pastorale,credo che il vescovo abbia avuto una buona impressione del nostro paese e della nostra comunità, e che soprattutto sia stato soddisfatto della nostra accoglienza grazie questo anche a Don Paolo.

A margine di queste righe riporto il breve discorso di accoglienza che ho preparato e letto per salutare il vescovo Diego poche parole alcune anche nel nostro dialetto per manifestare la nostra gioia e la nostra soddisfazione per averlo incontrato.

Fotocronaca